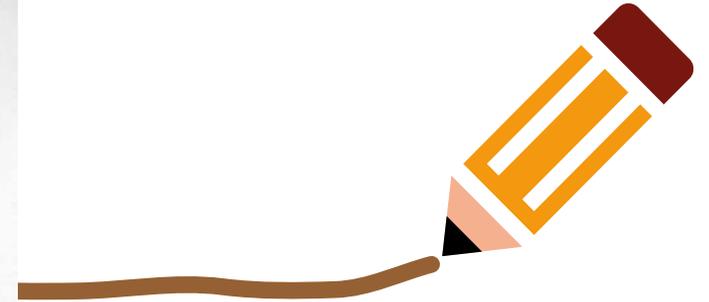


STUDIO DI CASO n. 4

IL CINEMA DI PROPAGANDA



A cura del prof.
ETTORE COLOMBO

IL CINEMA DI PROPAGANDA



Sviluppo di nuove tecniche propagandistiche costituisce una manifestazione acquisita della centralità della dimensione della “amministrazione” (cioè del governo) dell’immaginario collettivo dell’opinione pubblica (soprattutto durante e dopo la 1GM)

IL CINEMA DI PROPAGANDA



Primato dell'immagine instaurato attraverso la fotografia, ma soprattutto con il cinema (ancora di più grazie all'introduzione del sonoro alla fine degli anni Venti)

Enormi investimenti delle autorità nella propaganda (a partire dalla 1GM)

Contributo (anche senza pensare alle implicazioni future) alla socializzazione di massa alla politica (a spese della vecchia tradizione élitaria liberale)

IL CINEMA DI PROPAGANDA



Tutti i regimi (di qualunque tipo) che si avvicendano nel corso del Novecento utilizzano il cinema come potente strumento per ottenere il consenso popolare. Controllo (dall'alto) dei contenuti attraverso la pratica censoria.

Charlie Chaplin, *"The Great Dictator"*, 1940

IL CINEMA DI PROPAGANDA



*“Trombettieri ad una celebrazione fascista in Roma”,
Cinegiornale Istituto Luce, 1932*

A livello generale differenza tra produzione cinematografica esplicitamente di propaganda politica (p.es. documentari, cinegiornali, etc.) e opere di finzione, ma funzionali a un uso propagandistico

IL CINEMA DI PROPAGANDA



Nei film di finzione la propaganda cinematografica deve essere veicolata soprattutto per via indiretta [*“Se la propaganda diventa riconoscibile diventa anche inefficace”* (Joseph Goebbels)]

Obiettivo: rafforzare determinati atteggiamenti e promuovere valori che producano un assenso in generale verso il regime dominante

1. IL CINEMA FASCISTA



In Italia sviluppo produttivo straordinario gestito dall'alto, con caratteristiche di innovazione e modernizzazione, nascita di apparati, istituzioni, soluzioni legislative (ancora in vigore anche dopo la fine della guerra e del fascismo)

1. IL CINEMA FASCISTA



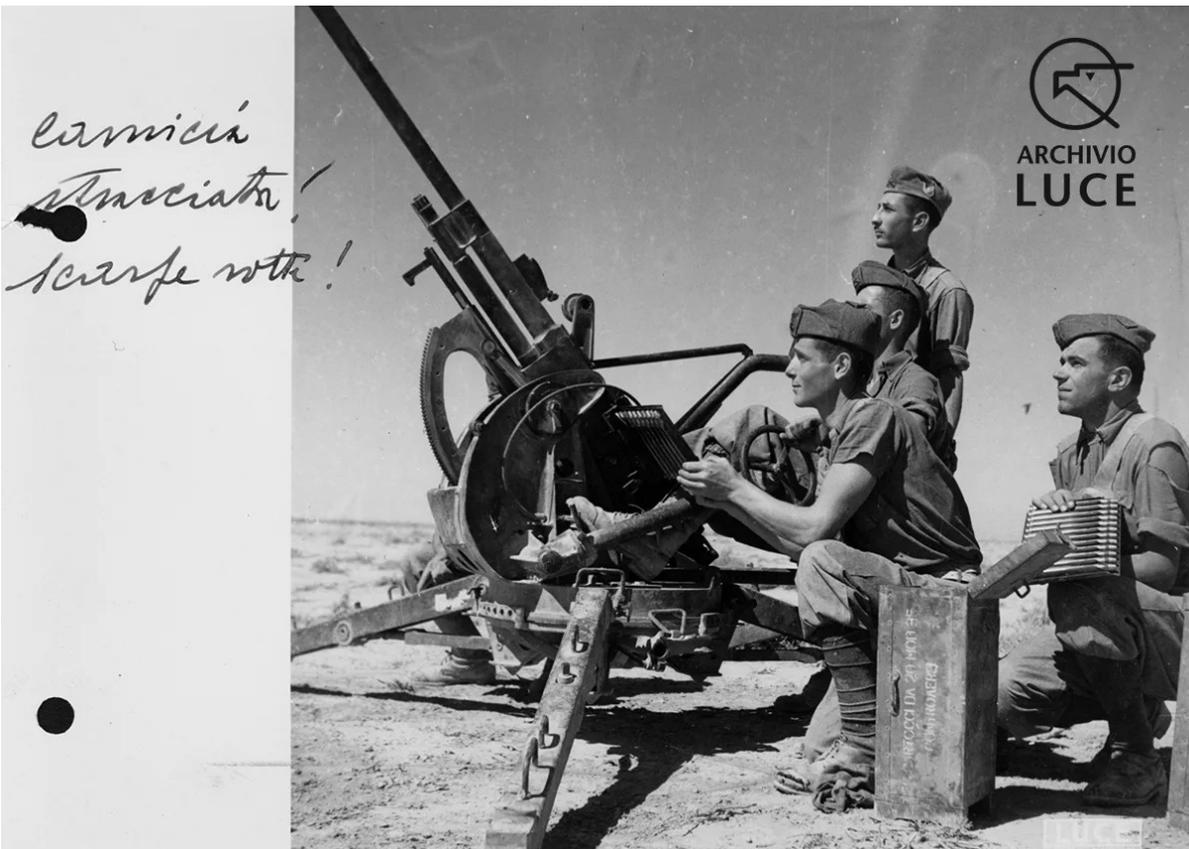
Luigi Freddi promuove la creazione di una grande casa di produzione di stato, primo passo per la fondazione nel 1937 di Cinecittà

Creazione del Centro Sperimentale di Cinematografia (Csc), la prima grande scuola di cinema italiana

Mostre internazionali del cinema (nascita nel 1932 della prestigiosa

Mostra internazionale di arte cinematografica al Lido di Venezia) come biglietto da visita dell'Italia fascista rispetto al mondo

1. IL CINEMA FASCISTA



Modello: l'efficienza della cinematografia americana, anche per ciò che riguarda l'uso della censura ("morbida", in itinere, quasi una autocensura di chi produce film – modello del "Codice Hays" hollywoodiano del 1934)

1. IL CINEMA FASCISTA



*Amminone
to Pierosa (!)
ere Traspas
da questo
gruppo!*



Resta comunque all'Istituto Luce l'ultima parola (soprattutto dopo l'entrata in guerra 1940)

La documentazione fotografica e cinematografica degli eventi bellici deve trasmettere fiducia e capacità militare, non di sicuro l'impressione di una "Armata Brancaleone" poco marziale

1. IL CINEMA FASCISTA



Più che un cinema esplicitamente “del Fascio”,
preferenza per un modello che sappia promuovere
un’immagine di “italianità”, attraverso cui passano
le costanti dell’ideologia del fascismo

Rappresentazione di una Italia immaginata, coesa
e uniforme

Creazione di un universo mediatico alternativo,
somigliante, ma sostanzialmente indipendente
rispetto alla realtà effettiva

1. IL CINEMA FASCISTA



“Commedie dei telefoni bianchi”: immagine edulcorata di un Paese sorridente e ottimista, votato a un nuovo benessere

“Commedie ungheresi”: ambientate in Ungheria per non propagandare come “italiani” (!!!) certi costumi e frivolezze

Il “sogno americano” declinato in salsa italiana (aspirazione a sprovvincializzare il Paese)

1. IL CINEMA FASCISTA



Melodrammi sentimentali o film in costume (“storie italiane”, grandi eroi del passato, personaggi letterari, etc.)

Obbligo proiezione di un numero prestabilito di film italiani, quelli stranieri doppiati in italiano

1. IL CINEMA FASCISTA



Poche opere si presentano in modo esplicito come esemplificazione dell'atteggiamento del regime verso la memoria e la celebrazione del fascismo

Culto delle origini che si collega con altre manifestazioni, come la Mostra della Rivoluzione Fascista

1. IL CINEMA FASCISTA



“**Camicia nera**” (1933) di Giovacchino Forzano

Film di propaganda prodotto per l’anniversario del decennale del Fascismo (esce però in ritardo!)

Intervento diretto di Mussolini, durante la stesura del copione e nella realizzazione del film

Attori professionisti affiancati da persone comuni, per enfatizzare il carattere “popolare” dell’opera

Scene girate all’aperto, in particolare nelle sequenze dedicate alle opere pubbliche del regime

1. IL CINEMA FASCISTA



Sequenze documentarie si alternano alle vicende di vita di un fabbro e della sua famiglia (montaggio alternato tra privato e pubblico, particolare e universale, familiare e politico)

Il protagonista emigra in Francia proprio quando scoppia la guerra mondiale, si arruola ma rimane ferito e perde la memoria

Guarito, torna a casa e trova l'Italia cambiata (in meglio), grazie alle grandi opere pubbliche volute da Mussolini (Agro Pontino, fondazione Littoria, etc.)



1. IL CINEMA FASCISTA



“**Vecchia guardia**” (1934) di Alessandro Blasetti

Film apologetico dello squadristico delle origini

Taglio realistico e attenzione verso il modo di esprimersi dei vari personaggi

Enfasi sulla gioventù **NEL** fascismo che viene traslata nella gioventù **DEL** fascismo

Socialisti presentati in modo caricaturale o minaccioso

1. IL CINEMA FASCISTA



Ruolo dei cinegiornali LUCE, che delineano l'immagine ufficiale dell'Italia imperiale che il regime si propone di costruire

Consolidamento delle basi della propaganda, della retorica e della iconografia fascista

Mito dell'uomo solo al comando, che proviene dal popolo, la cui effigie (e il suo stesso corpo materiale) diventano epifania del fascismo e della nuova Italia

1. IL CINEMA FASCISTA



Istituto Luce come braccio audiovisivo del regime, titolare del monopolio delle attualità cinematografiche, organo tecnico al servizio di partito, ministeri ed enti statali
“Concorrenza” con la radio, molto più diffusa e “popolare”

1. IL CINEMA FASCISTA



Informazione cinegiornalistica caratterizzata da una soverchiante necessità propagandistica (cerimonie pubbliche e rendiconti sulle opere sociali ed economiche fasciste)

Ma anche una serie immensa di documentari, corto, medio e lungometraggi per raccontare ogni passo dell'Italia sulla strada verso la modernizzazione, senza dimenticare i riferimenti alla tradizione

Costruzione di una “mitologia mussoliniana”

1. IL CINEMA FASCISTA



“Adunate generali del popolo italiano. 5 e 9 maggio XIV” (1936)

Documentario sulle due adunate del 5 e del 9 maggio 1936, quando Mussolini annuncia l'ingresso dell'esercito italiano ad Addis Abeba e proclama l'Impero



Apice della costruzione della mitologia mussoliniana

Messinscena maestosa dove Mussolini, rivolgendosi alla piazza, lancia domande cui la folla risponde all'unisono

1. IL CINEMA FASCISTA



I film di propaganda fascista si articolano, dalla metà degli anni Trenta, sia nella costruzione dell'immaginario coloniale sia nella trasmissione di uno spirito guerriero e civilizzatore negli italiani, emuli della grandezza passata

1. IL CINEMA FASCISTA



“Lo squadrone bianco” (1936) di Augusto Genina
Un giovane ufficiale, deluso per un amore non corrisposto, decide di dedicare la propria vita e di votare il proprio cuore all'esercito e a nobili ideali, resistendo anche alla tentazione sentimentale

Trama romanzesca sviluppata attorno a un apologo militare e coloniale

1. IL CINEMA FASCISTA

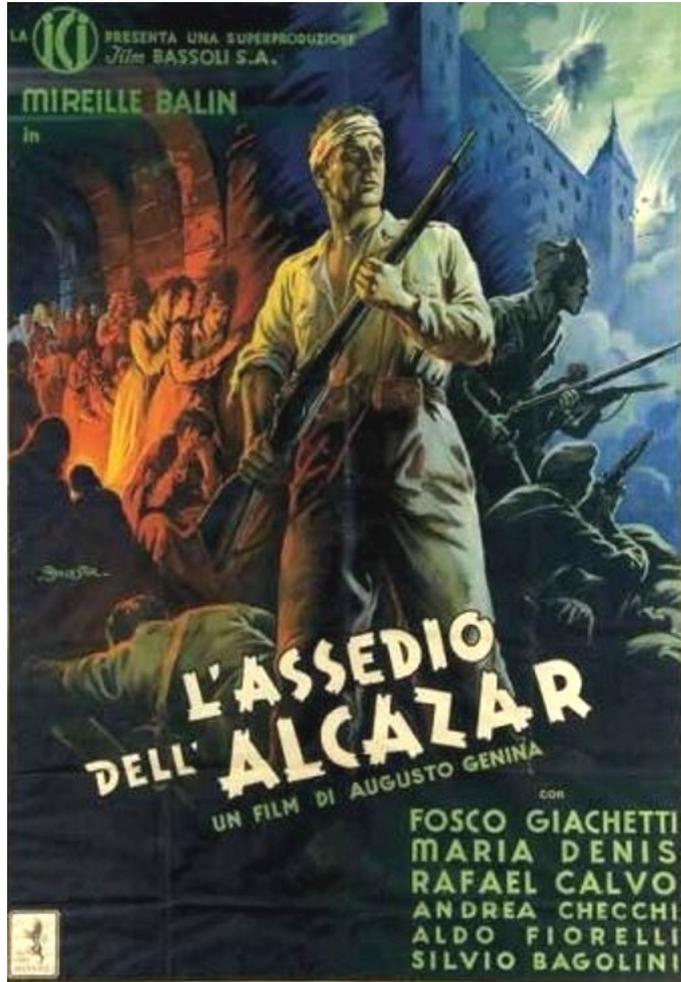


“Scipione l’Africano” (1937) di Carmine Gallone

Kolossal di propaganda per la nascita dell’Impero fascista dell’Africa Orientale Italiana dopo la vittoriosa guerra contro l’Etiopia

Nesso tra la passata grandezza di Roma e la vocazione coloniale dell’Italia

1. IL CINEMA FASCISTA



“**L’assedio dell’Alcazar**” (1940) di Augusto Genina

Opera che fonde tipologie di generi (commedia, melodramma, film di guerra) e un’estetica a tratti documentaria

Sviluppo di un episodio della guerra civile spagnola usando il tema del castello assediato

Tema della difesa della cattolicità minacciata dal bolscevismo ateo

Impostazione tipicamente manichea

1. IL CINEMA FASCISTA



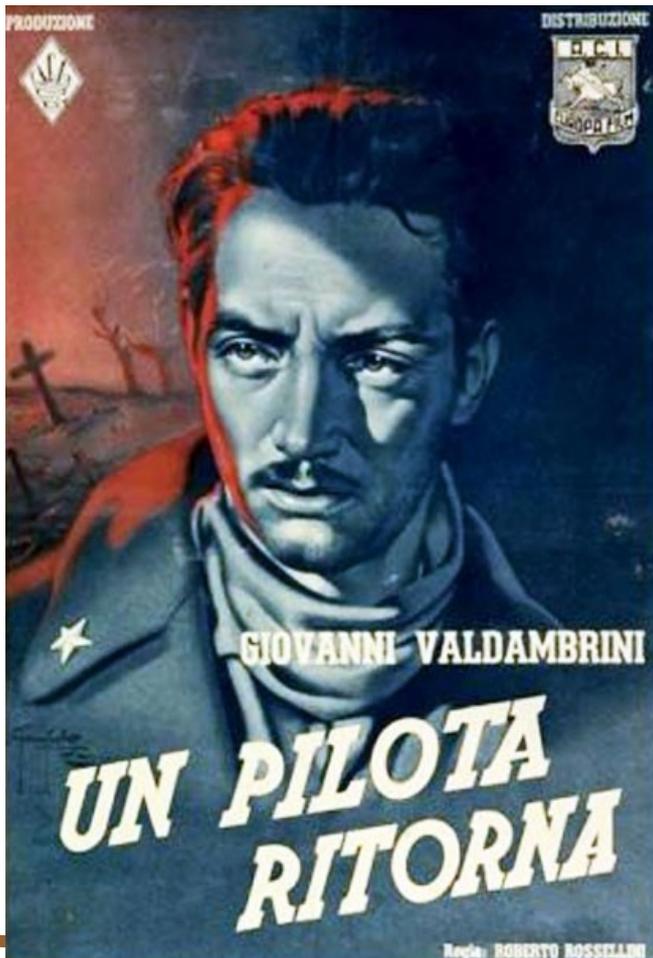
“**La nave bianca**” (1941) di Roberto Rossellini

Prima opera di una trilogia bellica

Film di guerra, ma non retorico, molto realistico (anche per gli ambienti)

Spunto iniziale: la corrispondenza epistolare con le madrine di guerra

1. IL CINEMA FASCISTA



“Un pilota ritorna” (1943) di Roberto Rossellini

Film bellico sulle vicende di un aviatore impegnato nella campagna di Grecia che, fatto prigioniero, riesce a scappare e, dopo molte vicissitudini, torna dietro le linee italiane

1. IL CINEMA FASCISTA



“L'uomo dalla croce” (1943) di Roberto Rossellini

Film bellico sul ruolo di un cappellano militare al seguito di un reparto corazzato sul fronte russo
Esaltazione del ruolo di civiltà della Chiesa cattolica

Sacrificio finale del protagonista, come “salvezza” spirituale della Russia portata dalle armate fasciste italiane

1. IL CINEMA FASCISTA



Dopo l'8 settembre le fonti iconografiche e cinematografiche danno la sensazione di un mondo, quello fascista, sull'orlo del baratro. Mussolini non è più l'assoluto protagonista della scena, sembra ormai una semplice comparsa.

Spostamento a Venezia dell'Istituto Luce e dei teatri di posa ("Cineisola" e "Cinevillaggio"), le opere prodotte sono assai poco di propaganda.

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Creazione della Reichsfilmkammer nel 1933, per le azioni di coordinamento politico all'interno dell'industria cinematografica (fin dal principio del regime, a differenza del fascismo italiano che aspetta più di 10 anni!!!!)

Politica di nazionalizzazione delle case di produzione tedesche



2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Nel concreto, limitazione dell'iniziativa personale ed economica da un lato, e della libertà artistica dall'altro

Controllo anche finanziario sull'industria del cinema

(propaganda: incoraggiamento della produzione cinematografica indipendente e/o minore!)

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Rimozione dalla vita culturale tedesca delle personalità “degenerate” (1933)

Per operare in campo cinematografico occorre necessariamente essere di razza germanica, ariana

Più di 3000 professionisti (anche artisti di fama internazionale) lasciano la Germania

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Un unico ufficio alle dipendenze del Ministero per l'Istruzione Popolare e la Propaganda procede alla censura secondo la conformità o meno allo spirito nazionalsocialista della pellicola. Sistema di "raccomandazioni" e "consigli", uniti a "premi" utili per ottenere finanziamenti o visibilità.

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



“Critica d’arte” pesantemente limitata

La professione del critico è ridotta a quella di semplice “resocontista d’arte” (sola descrizione delle opere, il giudizio sulle pellicole è compito esclusivo dello stato)

Da questione artistica ed estetica diventa qualcosa di meramente politico

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Particolare attenzione nei confronti dei giovani, specialmente nelle aree rurali. Oltre alle scuole, le organizzazioni giovanili naziste sono mobilitate nell'opera di educazione veicolata da cinegiornali e lungometraggi. Grande popolarità e gradimento.

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Wochenschau è il cinegiornale tedesco (simile al Luce, con la stessa funzione)

Revisione a priori su contenuto e forma artistica del cinegiornale è centralizzata (a partire dal 1938)

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Costruzione cine-giornalistica della figura del Führer: Hitler cerca di rifarsi a forme che diano una rappresentazione tradizionale dello spirito germanico e che lo presentino nelle vesti di uomo austero e modesto

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Presentazione fin da subito
come creatore di una nuova
nazione e artefice di una
Germania che si riscatti
dopo la 1GM e Weimar
Nel 1933 viene ripreso
allineato con altri membri del
partito, dal 1934 è davanti a
tutti

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Fino all'inizio della guerra (1939) viene presentato come grande personalità internazionale capace di rimediare alle ingiustizie di Versailles

Con l'avvio delle ostilità (soprattutto dopo il 1942) Hitler scompare dai cine-giornali

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



I film di propaganda sono incentrati su temi quali la figura dei “martiri” (sempre giovani) del movimento nazionalsocialista, esaltando valori quali cameratismo ed eroismo
Trame semplici e comprensibili
Comunisti e socialisti dipinti come persone negative e malvagie, nemiche della Germania

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Altro tema del cinema nazista è l'esaltazione del Führerprinzip
Il Führer come inevitabile guida politica e spirituale di una
nazione, un Messia tedesco

“Triumph des Willens” (1935) di Leni Riefenstahl è un
capolavoro del cinema di propaganda

Riprese del congresso di Norimberga del movimento
nazionalsocialista, tenutosi dal 4 al 10 settembre 1934

Mezzi illimitati a disposizione della regista

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



“Der grosse König” (1942) di Veit Harlan

Film storico sulla figura di Federico il Grande di Prussia

Commissionato direttamente da Goebbels

Parallelismo evidente tra Federico e Hitler (tra Prussia e

Germania): nonostante le difficoltà militari, solo se c'è

unità assoluta di intenti si può ottenere la vittoria finale

Esaltazione della guida carismatica

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA

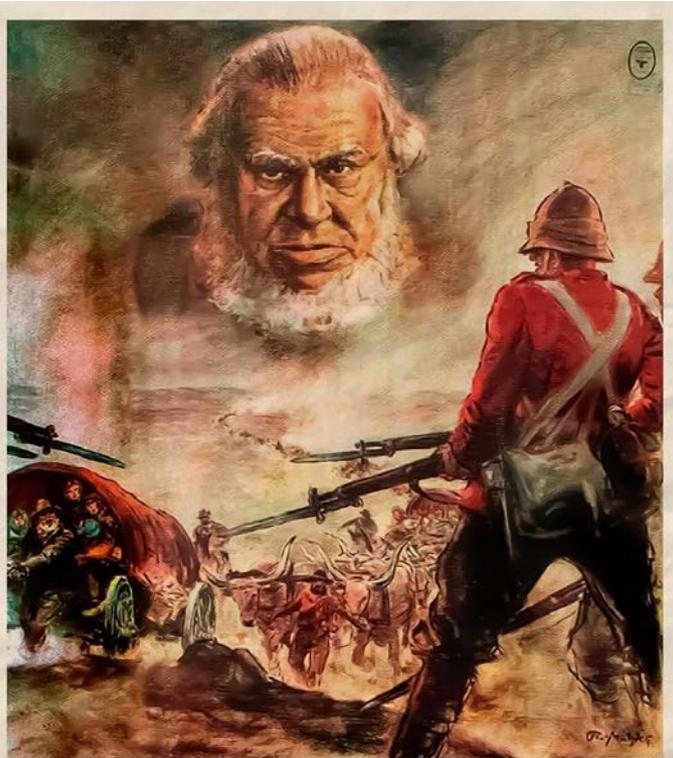


Un ulteriore tema è quello della demonizzazione del nemico mortale (il comunismo, l'URSS) e della costruzione del capro espiatorio (esistenza di una cospirazione giudaico-bolscevica contro la Germania)

“**Dorf im roten Sturm**” (1935) / riedizione con titolo “**Friesennot**” (1941) di Peter Hagen

Ambientato tra i tedeschi del Volga, alle prese con le violenze dei bolscevichi durante la guerra civile
Russi crudeli, incivili e senza morale, presentati come una minaccia per l'intero mondo occidentale

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



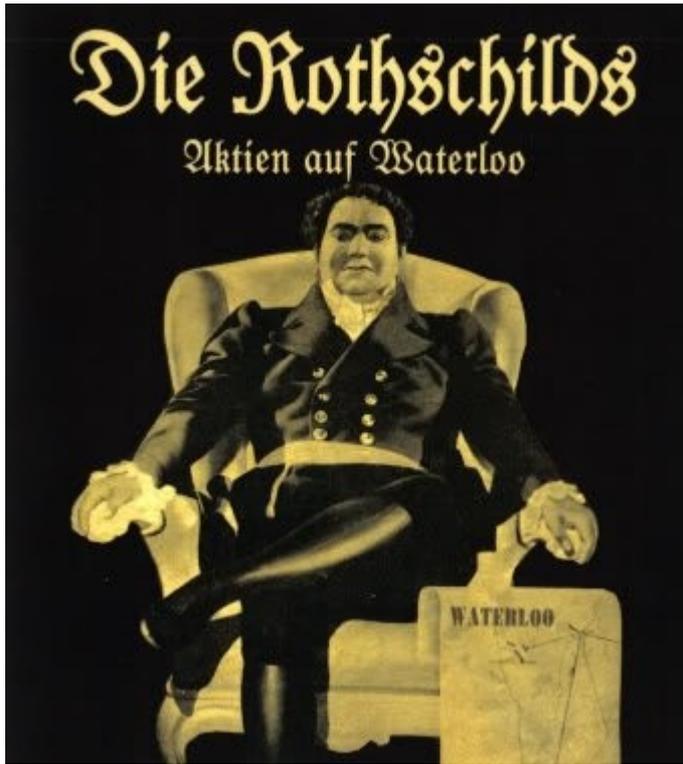
“**Ohm Kruger**” (1941) di Hans Steinhoff

Film anti-britannico, incentrato sulla figura del comandante boero Paul Krüger, che guida l’eroica resistenza contro gli inglesi in Transvaal

Racconto in flashback dell’eroe morente

Denuncia dell’imperialismo colonialista britannico, che si macchia di crimini orrendi, compresi i campi di concentramento

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



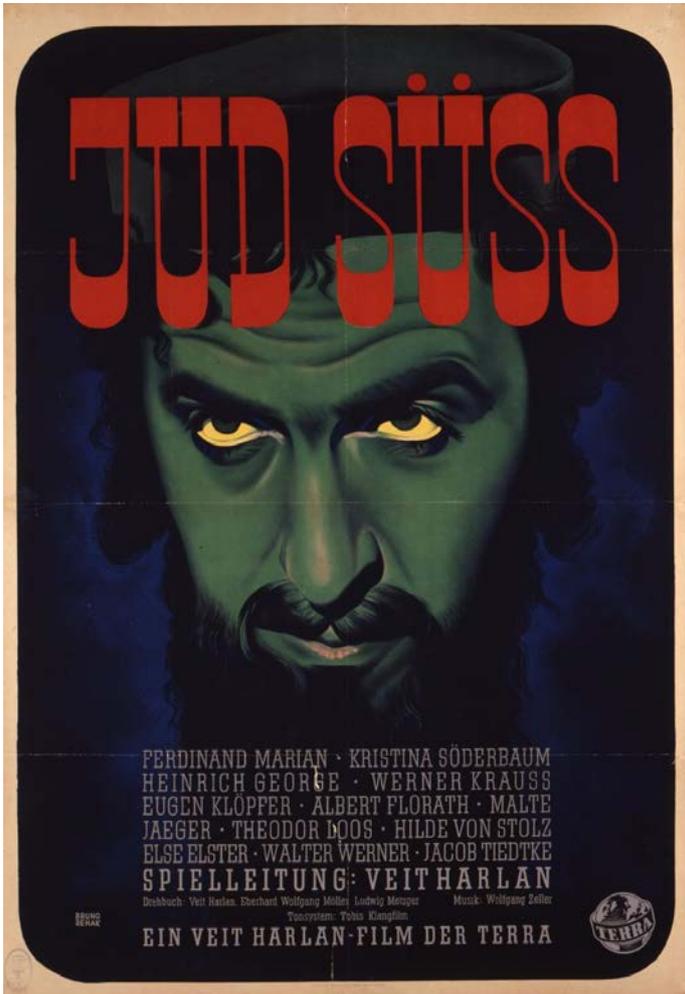
La propaganda antisemita ha largo spazio nella produzione cinematografica tedesca

“Die Rothschilds Aktien auf Waterloo” (1940) di Erich Waschneck

Film anti-britannico e antisemita

L'ascesa della famiglia dei Rothschild in età napoleonica, usando l'inganno, l'avidità e la speculazione ai danni della povera gente (e della Prussia)

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



“**Jud Süß**” [“Süss l'ebreo”] (1940) di Veit Harlan

Celebre film razzista anti-semita

Grande successo di pubblico

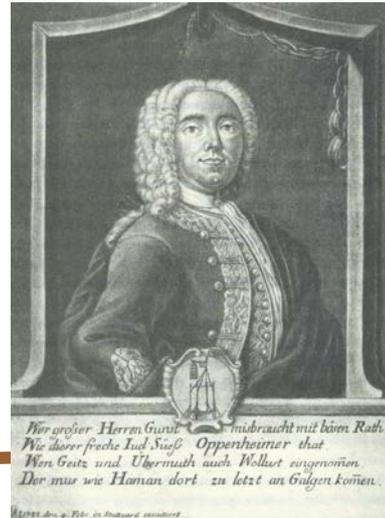
“Rielaborazione” di una vicenda storica: il banchiere ebreo tedesco Joseph Süß Oppenheimer che diventa consulente finanziario del duca di Württemberg e gestore delle risorse dello stato

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA

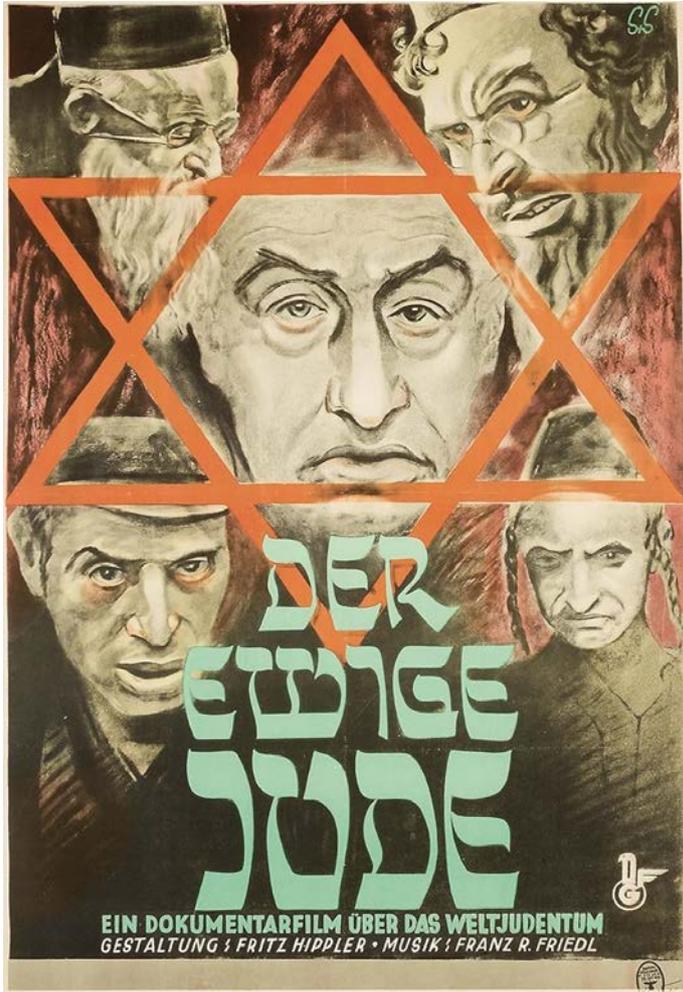


Alla morte del duca, Oppenheimer viene accusato di vari reati e condannato a morte

Nella finzione cinematografica diventa un personaggio assolutamente negativo, il concentrato di tutti gli stereotipi antisemiti



2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



“**Der ewige Jude**” [“L’ebreo errante”] (1940) di Fritz Hippler

Documentario anti-semita

Ripresa di un mito plurisecolare di origine cristiana

Scene girate dal vero nei ghetti ebraici polacchi, insistendo particolarmente su dettagli negativi e ripugnanti

Parallelo con animali nocivi (topi, parassiti)

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



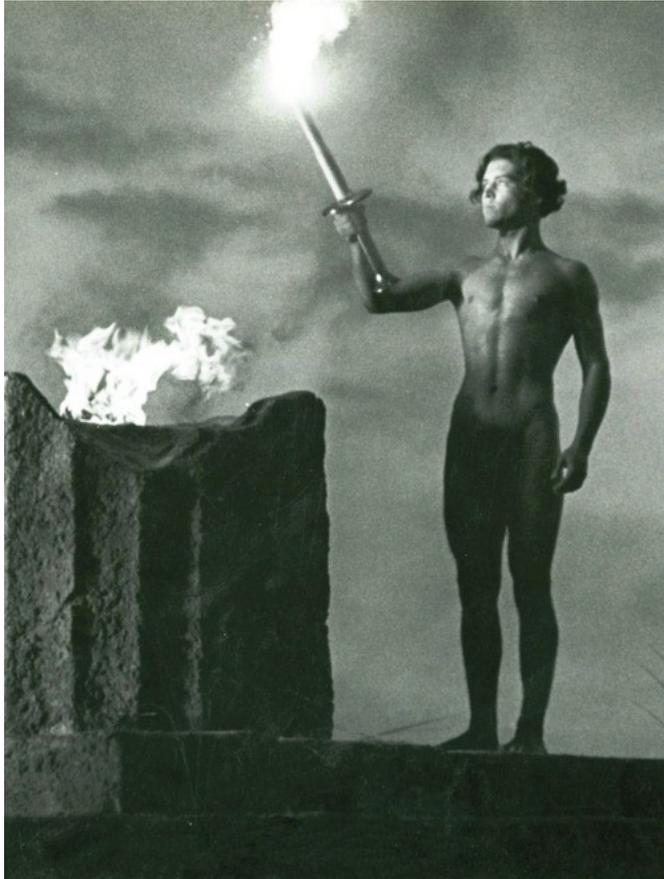
“**Olympia**” (1938) di Leni Riefenstahl

Documentario sulle olimpiadi di Berlino del 1936

Capolavoro del cinema (di genere sportivo, ma implicitamente di propaganda)

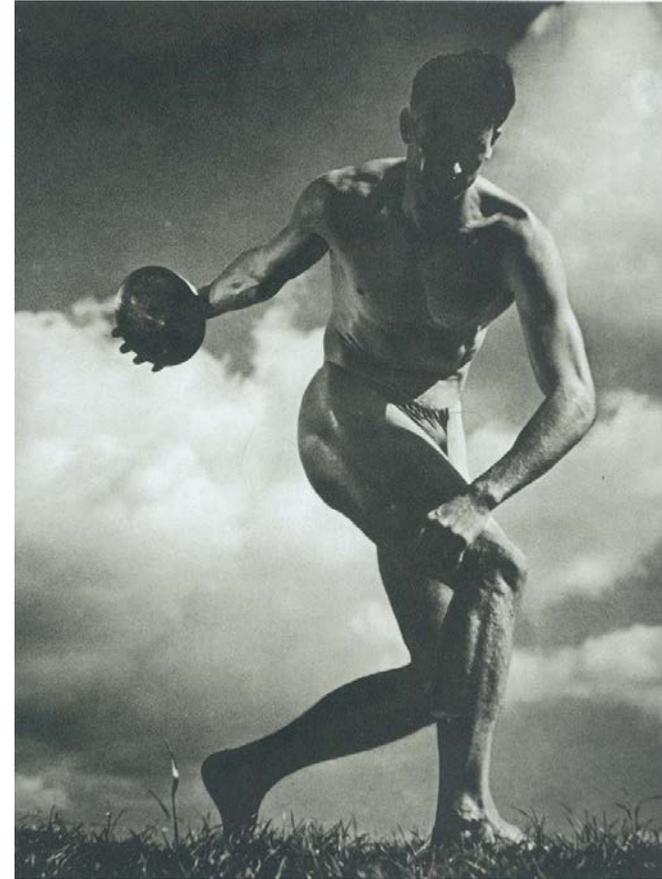
Mezzi illimitati a disposizione, innovazioni tecniche straordinarie, modalità di ripresa rivoluzionarie, bellezza formale dei corpi degli atleti colti nei momenti di massima tensione, montaggio affascinante

2. IL CINEMA NAZIONALSOCIALISTA



Il film è diviso in due parti:
“Fest der Völker” (Festa di
popoli) e “Fest der Schönheit”
(Festa di bellezza)

Invenzione di cerimonie
suggestive come quella della
fiaccola olimpica portata dai
tedofori



3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Fotogramma da *"Il giuramento"* (1945)

Con il consolidarsi dello stato sovietico sotto Stalin si decide di riorganizzare la struttura dell'industria cinematografica. Obiettivo: assecondare gusti e richieste della classe operaia e contadina / produrre opere coerenti con l'ideologia socialista / combattere il "formalismo" del cinema degli autori più famosi

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Piano quinquennale anche per l'industria del cinema

Coordinamento ed accentramento tanto della produzione quanto della distribuzione delle opere

Aumento massiccio del numero dei cinematografi in tutte le zone

Minore dipendenza dall'estero

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Il logo di Mosfilm riproduce un gruppo scultoreo gigantesco ("L'operaio e la kolchoziana") realizzato per l'Esposizione universale parigina del 1937

Il numero delle opere prodotte è però (molto) minore rispetto al periodo precedente

Ferrea azione censoria: la sceneggiatura deve passare per una discussione interna al quadro dirigenziale russo (un'apposita commissione dà parere definitivo)

Incognita Stalin (può intervenire di persona)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Affermazione del “realismo socialista”

Avvicinare l’espressione artistica alle classi proletarie / adoperarsi per la celebrazione del progresso socialista sovietico

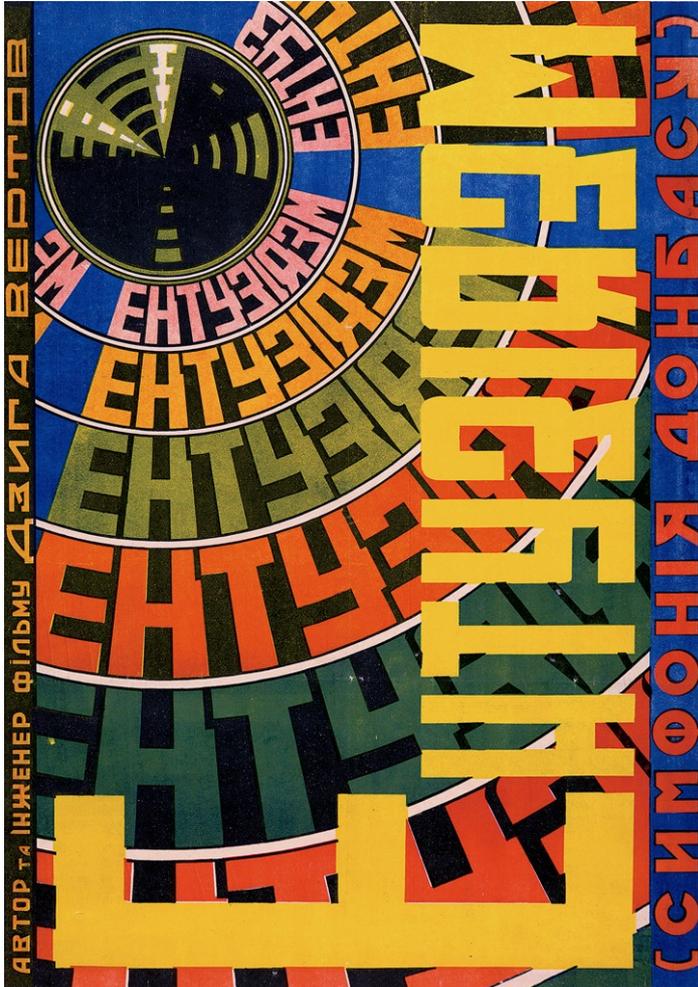
3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



L'artista agisce come “un ingegnere d'anime”, non come coscienza critica dell'edificazione socialista

Propagandare l'insieme delle grandi opere sociali messe in opera e il ruolo di esempio e guida degli eroi sovietici

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



“Sinfonia del Donbass – Entusiasmo” (1931) di Dziga Vertov

Film che vuole infondere slancio ed energia tra le fila operaie per l’aumento della produzione industriale e il successo del Piano quinquennale
Carattere sperimentale della colonna sonora, formata da suoni industriali (voce umana solo accessoria)

Opera poco ortodossa, viene ritirata e dimenticata

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Esaltazione della Rivoluzione di ottobre ha lo scopo di costruire un'epopea nazionale e classista che trae vitalità dalle imprese di un popolo che, attraverso la Rivoluzione, si dà una nuova identità e si libera dalla schiavitù

Sottolineatura dei rischi di sovversione interna e della necessità di una direzione ferrea

Locandina “*Noi di Kronstadt*” (1936)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



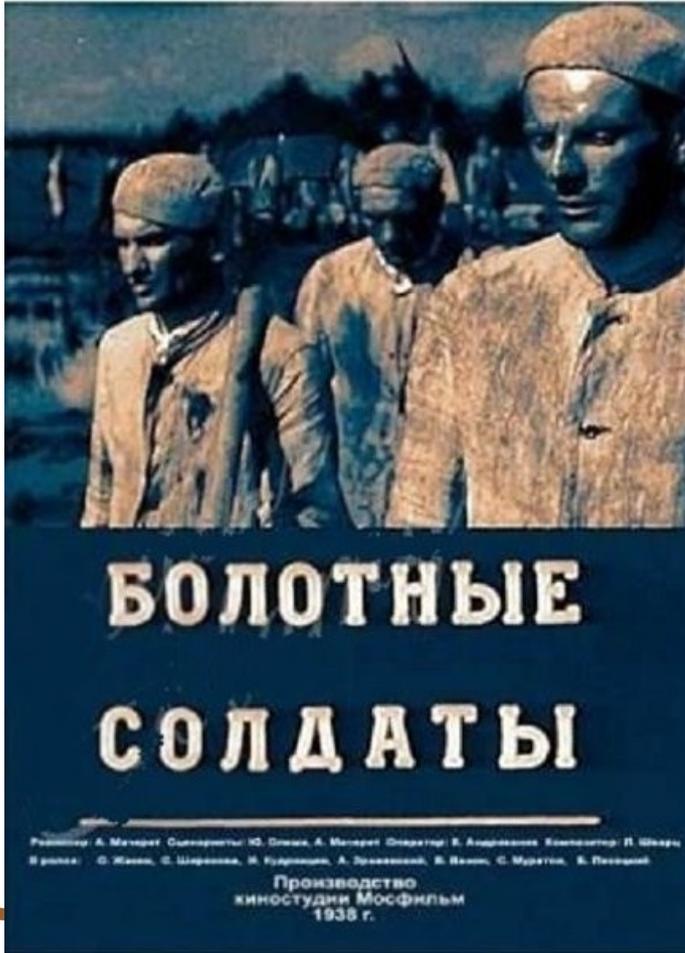
“Tre canti su Lenin” (1934), documentario lirico di Dziga Vertov

La classe dirigente sovietica edifica il culto della personalità di Lenin come autolegittimazione

Ne diffonde l’immagine e la storia, trasformandolo in una sorta di messia (sacralizzazione della sua persona)

Locandina “Tre canti su Lenin” (1936)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



Il peggioramento del quadro internazionale mette in primo piano temi di denuncia del pericolo e della malvagità di nemici ai confini (tedeschi e giapponesi)

Attacco all'antisemitismo nazista e alla repressione delle forze popolari e antifasciste tedesche attraverso i campi di concentramento

Locandina "Bolotnye Soldaty" (1938)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



- Ripresa del genere storico e patriottico russo per risvegliare l'orgoglio nazionale
- Esaltazione di uomini storicamente in grado di governare con fermezza e sapienza (come Stalin)
- Identificazione tra classe popolare, classe dirigente e patria
- I grandi eroi del passato (Pietro il Grande, Aleksandr Nevskij, Suvorov e altri)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



“Aleksandr Nevskij” (1938) di Sergej M. Ėjzenštejn
Opera di propaganda antinazista in chiave epica
Colonna sonora appositamente composta da Sergej Sergeevič Prokof'ev
Rievocazione di una battaglia vittoriosa del principe Nevskij contro i cavalieri dell’Ordine Teutonico appoggiati dal Papa
Scene di grande impatto visivo (battaglia sul lago ghiacciato)

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



“Ivan il Terribile” (1944) di

Sergej M. Ėjzenštejn

Rievocazione della figura del grande zar e della sua impresa di unificare la Russia contro tutte le forze che si oppongono alla centralizzazione del potere
Capolavoro della storia del cinema, formalmente perfetto

3. CINEMA E REALISMO SOCIALISTA



“La congiura dei boiardi” (1946) di Sergej M. Èjzenštejn

Seconda parte di una trilogia sulla figura di Ivan il Terribile (la terza non è realizzata)

Film bloccato dalla censura e reso disponibile solo nel 1958

La lotta dello zar Ivan, con l'aiuto del popolo, per debellare i complotti della nobiltà e di alcuni suoi parenti, ottenendo così il potere assoluto

UN CINEMA DI PROPAGANDA MOLTO PARTICOLARE



Non necessariamente il cinema di propaganda va associato a un contesto storico e politico specifici

Il processo di produzione e diffusione della propria visione ideologica può essere proiettata anche in una dimensione “altra”

Perfino opere di genere fantastico (p.es. la fantascienza) possono essere funzionali a tale scopo

IL CINEMA DI PROPAGANDA



“Invasion of the body snatchers” [*“L’invasione degli ultracorpi”*], di Don Siegel, 1956

Classico del cinema di fantascienza (oltretutto a bassissimo costo)

Tra i temi sviluppati c’è la paranoia provocata dalla minaccia dell’invasione o dell’infiltrazione nemica (magari “rossa”) nella nostra società

Un finale consolatorio imposto all’autore dalla produzione

IL CINEMA DI PROPAGANDA



“They live” [*“Essi vivono”*], di John Carpenter, 1988

Il terrore dell’omologazione consumistica veicolata attraverso mezzi dei quali non si ha alcuna consapevolezza né tanto meno controllo
Svelamento della realtà coperta da una propaganda pervasiva e “tossica”